

Classe e potere

Le società statuali sono organizzate in gerarchicamente in gruppi definiti *classi* cioè persone simili per relazioni con gli apparati di controllo statuali e che dispongono della stessa quantità o mancanza di potere in merito alla ripartizione della *ricchezza* o dei privilegi connessi all'accesso delle risorse e alla tecnologia.

Le classi-base sono quelle dei governanti e dei governati. Non sempre comunque il criterio è quello gerarchico perchè due classi possono distinguersi anche in rapporto al diverso legame che esse hanno con la classe dominante, con l'utilizzo delle risorse, la proprietà, con il sistema di tassazione, ecc.

In senso orizzontale il potere si esplica mediante il controllo sull'energia e in particolare attraverso le macchine e le tecniche usate per sfruttare tale energia nella realizzazione di imprese individuali o collettive. Chi allora controlla l'utilizzo di queste energie ?

Nelle società stratificate molta dell'energia utilizzata dalle classi subordinate viene prodotta secondo condizioni stabilite e imposte dalla classe al governo per assolvere i compiti da lei voluti. L'esecuzione o meno di tali compiti dipende dal vantaggio che ne consegue in termini di maggior potere o benessere delle classi dominanti.

Emica, etica e coscienza di classe

Definizioni :

(Punti di vista *emici*)

- Si può considerare importanti e reali le distinzioni di classe solo quando è coscientemente avvertita dalla gente che ne fa parte ed ha effetto su di essa.
- Le classi esistono solo quando persone con forme e quantità simili di potere sociale si uniscono in organizzazioni collettive come i partiti politici e sindacali.
- La concentrazione di potere in alcuni gruppi in contrapposizione all'assenza in altri indipendentemente dalla consapevolezza o meno da parte delle persone interessate e dell'organizzazione in associazioni collettive configura una classe (punto di vista etico).

Sfruttamento economico

Secondo la concezione marxista i lavoratori salariati sono sfruttati in quanto il loro prodotto supera in valore quello del salario percepito; trasportato in antropologia questo concetto di sfruttamento può essere reinterpretato come fenomeno che nasce

non appena viene strutturato un flusso di beni e servizi tra 2 gruppi. D'altra parte si può dire anche che gli intermediari, i datori di lavoro e gli imprenditori in realtà favoriscono il miglioramento delle classi subordinate proprio grazie al loro impegno : da qui pare azzardato parlare di sfruttamento.

In realtà un vero e proprio sfruttamento può subentrare quando:

- esistano condizioni di sofferenza dovute a privazioni di cibo, cure mediche, riposo, alloggi, trasporti, ecc.
- la classe dominante gode di lussi in abbondanza e tali lussi dipendono dal lavoro di quella subordinata.
- le privazioni subite sono dovute principalmente a mancanza di volontà di redistribuire in modo più equo la ricchezza.

Classi contadine

- *CONTADINI FEUDALI:*

Vi è una classe dominante decentrata che eredita genealogicamente il potere e i cui membri si assistono militarmente in modo reciproco ma senza interferire nei rispettivi domini territoriali. Ai contadini, considerati come "servi" in quanto sono legati fin dalla nascita alla terra, è concesso lo sfruttamento di un piccolo appezzamento di terra che consente loro di vivere: in cambio essi forniscono al signore proprietario delle terre un affitto in natura o in denaro. Il contadino usufruisce anche della protezione militare contro qualsiasi nemico o contro i furti, del cibo nei giorni in cui lavora in modo esclusivo per il signore e nei giorni di carestia durante i quali il feudatario redistribuisce le apposite provviste alimentari.

Può accedere anche ai servizi giudiziari che intervengono "super partes" in caso di controversie . Il signore organizza delle feste in occasioni delle ricorrenze. Non vi è quindi redistribuzione egualitaria dei beni, reciprocità e libertà nell'accesso alla terra da parte dei contadini.

- *COMUNITA' CONTADINE STATALI AD AGRICOLTURA CENTRALIZZATA:*

Nelle società fortemente centralizzate come in Cina, Mesopotamia e il Perù antico oltre al domino locale del proprietario terriero vi era quello dello Stato. La differenza col regime precedente è che i contadini sono obbligati a prestare in modo regolare il proprio lavoro per opere pubbliche o per i palazzi statali. In cambio lo Stato provvede a sfamare i contadini in caso di carestia. Lo stato controllo mediante una burocrazia molto sviluppata a capillare ogni elemento dell'economia: livelli

produttivi, tasse sotto forma di lavoro o in natura.

- *CONTADINI CAPITALISTI:*

Si tratta di un modello in cui i contadini hanno più libertà nel gestire la terra (vendere, acquistare, gestire, ecc.) come in Africa, India, Sud-est asiatico, America latina. A parte i paesi comunisti la maggior parte delle popolazioni adotta questo modello nel quale i contadini capitalisti sono subordinati a grandi proprietari terrieri o a banche che hanno ipoteche sul terreno. Vi sono anche contadini che lavorano poderi formato "francobollo" (capitalismo da 4 soldi).

Le caratteristiche principali sono:

- *possesso di terra negoziabile*
- *produzione finalizzata alla vendita in contanti*
- *legami con la produzione nazionale e i prezzi dei mercati del lavoro*
- *Inizi di modernizzazione tecnologica*

I contadini posseggono la terra ma non sfuggono tuttavia al pagamento di tasse o affitti equivalenti oppure sono costretti a lavorare anche come braccianti presso grandi aziende latifondiste per poter vivere. Tant'è vero che i capitalisti più poveri non possono vivere dei frutti della loro terra e finiscono sempre per essere anche dei salariati.

Modello di profitto limitato

Vi è da sempre un dibattito sull'atteggiamento che hanno generalmente i contadini verso le innovazioni in genere o anche quelle tecnologiche. Secondo Foster questo deriva da un atteggiamento preciso riscontrato anche in una comunità messicana : il modello di profitto limitato.

- la vita e il lavoro sono per tutti una dura lotta per la sopravvivenza, poche persone raggiungono il successo e solo a spese di altre . Quando una persona cerca qualcosa di nuovo e riesce nel tentativo la comunità rimprovera il "progressista" e diventa gelosa. L'individuo è quindi frenato da questa prospettiva che gli renderebbe la vita impossibile. Un modello simile esiste in molte comunità ma non si sa quanto esso incida sullo sviluppo economico. In realtà non si tratta di un inganno paralizzante ma una realistica valutazione di come vanno le cose cioè che il successo o il fallimento dipendono molto spesso da cause esterne contro cui è inutile combattere e comunque incomprensibili.

Ad esempio il lavoro dei braccianti svolto nei vicini USA con grandi sacrifici e pericoli ad un certo punto fu duramente impedito togliendo ai braccianti messicani una importante fonte di reddito. In realtà la terra è talmente povera e le tecnologie così limitate che ogni sforzo in più non produce gli effetti sperati cioè un aumento del reddito .

C'è poco da essere parsimoniosi insomma in un'economia di sussistenza con poche eccedenze ed inutile fare progetti a lungo respiro laddove si deve fare i conti con l'incertezza del futuro, la precarietà e la casualità. Gli aiuti dati dall'esterno quindi se non si basano su concrete possibilità di sviluppo, non producono nulla mentre hanno più successo gli sforzi fatti con immensi sacrifici dai braccianti per migliorare la propria condizione: se le possibilità economiche si presentano da sé essi riescono sempre a trarne vantaggio indipendentemente dal modello di profitto limitato. Non vi è quindi nulla di già prestabilito che preclude in modo pregiudizievole ogni possibilità di sviluppo.

CLASSE E STILE DI VITA

Le classi differiscono una dall'altra per **quantità di potere detenuto e per modelli di pensiero o stili di vita**. Ogni classe ha una sua sottocultura composta da diversi *modelli lavorativi, architettura, arredamento casalingo, regime alimentare, abbigliamento, ritmi domestici, usanze sessuali e di accoppiamento, rituali magico-religiosi, arte e ideologia*.

MOBILITA' DI CLASSE:

Quando l'appartenenza ad una classe è basata su un'iscrizione ereditaria (potere determinato dal denaro, terra, o altre ricchezze) c'è un basso indice di mobilità interna o esterna (classe chiusa che tende a diventare endogama). Per le classi subordinate l'endogamia è invece una costrizione. Una classe del tutto aperta sarebbe possibile solo se le classi dominanti ad un certo punto rinunciassero volontariamente alle loro posizioni di potere, una possibilità che non si è mai verificata.

Solo in un caso c'è stato un tentativo di inserire un modello di mobilità fra classi: in una popolazione dell'America del nord i membri del gruppo dominante erano obbligati sposarsi con un membro della classe inferiore anche se poi la gente comune si sposava in maggior parte tra sé in quanto c'erano più governati che governanti. I figli delle donne al governo ereditavano quella posizione ma i figli dei maschi scendevano di un gradino ad ogni matrimonio sposandosi con una/o inferiore per classe.

LA CULTURA DELLA POVERTA'.

Simile al modello di profitto limitato, la cultura della povertà è un concetto che tende a spiegare le cause della condizione delle classi svantaggiate basandosi sui valori e le tradizioni proprie di queste classi. Molti autori descrivono gli abitanti delle bidonville e dei sobborghi urbani come *apatichi, ostili alla polizia, diffidenti verso il governo, impegnati solo a raggiungere il benessere contingente e quindi spendaccioni, inclini a comprare beni di consumo al di sopra delle loro possibilità o non immediatamente necessari (televisori, macchine vistose, ecc.) ecc.*

In realtà non ci sono prove che la media borghesia spendi meglio i propri averi, tuttavia quando un un povero commette un errore o spende "male" i suoi averi le conseguenze sono obiettivamente più gravi. Ma la cultura della povertà come afferma LEWIS può essere anche una risposta razionale a condizioni oggettivamente ostili o perdute in partenza. Il fatto negativo è che questa cultura si tramanda di padre in figlio tanto che le nuove generazioni non sono recettive nei confronti di possibilità di cambiamento che possono esserci nekl corso della loro vita.

Il peso che questa cultura ha nel determinare le reali condizioni di vita di queste classi è comunque stimabile in un 20 % mentre per l' 80 % le cause sono da ricercare nelle condizioni strutturali e infrasrutturali.

Ciò che complica questa condizione è che i diretti interessati sono i primi ad affermare che chi volesse, se vuole veramente lavorare, potrebbe trovare un'occupazione e risollevarsi : a livello mondiale questo modo di pensare attenua le possibili critiche verso quelle strutture e sovrastrutture che perpetuano condizioni di povertà mentre occorrerebbe considerarle come "sistema" e non più in termini di colpe , motivi e scelte individuali.

Vi è l'esempio di coloro che beneficiano dell'assistenza tipo CIG o sussidio di disoccupazione : comunque si esprimano hanno sempre torto.

Se si lamentano indicando il governo come unico ente preposto a dare un lavoro per tutti sono criticati, se non si lamentano vengono additati come coloro che si adagiano nella comoda posizione di assistiti senza preoccuparsi di darsi da fare. Comunque si comportino hanno sempre torto e la colpa non è del sistema o del fenomeno disoccupazione in sè ma solo loro.

MINORANZE E MAGGIORANZE:

Oltre alle classi, la società è divisa al suo interno in gruppi razziali o etnici definiti spesso come minoranze con stili di vita diversi che si rifanno a culture, religioni, di altri popoli, con una loro coscienza di essere "altro" rispetto alla società in cui vivono. Differenze razziali, comuni origini in antenati riconosciuti, sono spesso dichiarati dal gruppo stesso senza fondamenti di verità oppure gli vengono attribuite da altri. Maggioranze e minoranze sono sempre inserite in una forma più o meno esplicita di lotta politica e sociale per elevare, mantenere o proteggere la posizione nell'ambito della stratificazione sociale.

ASSIMILAZIONE CONTRO PLURALISMO.

Molte classi sono endogame per scelta, altre per costrizioni sociali che impediscono di fatto i matrimoni misti.. In altri casi l'esogamia è consentita sia all'interno che dall'esterno come gli italiani negli USA o Brasile o i tedeschi o irlandesi. Laddove l'endogamia per scelta interna o per imposizione della maggioranza perdura a lungo la condizione di pluralismo può durare per millenni.

I motivi per cui un gruppo etnico si muove lungo uno sviluppo pluralistico piuttosto che di assimilazione possono essere:

- il fatto che le minoranze che entrano in una società statalizzata in condizioni svantaggiate in partenza.

- ogni minoranza ha una sua capacità intrinseca di adattabilità nella società in cui si trova basata su la lingua, la cultura precedenti ma se il sistema sociale imposto dalla maggioranza è basato su un individualismo sfrenato teso all'ascesa sociale, sull'assenza di identità o solidarietà di classe, l'endogamia può essere per la minoranza una valida difesa, così come l'insediamento in zone circoscritte e l'impegno per il raggiungimento di fini pluralistici.

- alcuni gruppi hanno un vantaggio a conservare la propria cultura per le sue capacità adattive. Un esempio è la comunità ebraica negli USA: per secoli esclusa dal sistema produttivo basato sull'agricoltura, arrivata negli USA si inserì velocemente grazie ad un preesistente tessuto sociale ad alto tasso di urbanizzazione in cui l'indice di alfabetizzazione degli ebrei era un vantaggio importantissimo.

- i settori ricchi e potenti di maggioranza e minoranze, spesso hanno interesse a mantenere gli obiettivi pluralistici per scopi unicamente economici e di interesse politico.

Nel portare a termine un percorso culturale di isolamento, di coesione interna, queste comunità rischiano per il grado di estraneità raggiunto di rendersi sempre più "visibili" agli occhi della maggioranza e di diventare quindi un facile bersaglio, un "capro espiatorio" di possibili politiche di genocidio.

LE CASTE IN INDIA:

Sono gruppi chiusi, endogami e stratificati simili alle classi endogame, alle minoranze razziali, etniche e culturali. La particolarità è che le caste sono legate alla religione induista (anche ad altre religioni ma questa è la religione più diffusa in India) per la quale non tutti sono spiritualmente uguali ma anzi si classificano secondo i vari gradi di esistenza o **varna**.

I 4 varna corrispondono alle 4 parti del corpo di Purusa che diede origine a tutte le razze umane attraverso il proprio smembramento. La bocca si tramutò nella casta dei BRAMINI o sacerdoti, le braccia nei KSHATRIYA o guerrieri, i piedi negli SHUDRA lavoratori o servi. Il varna di una persona si determina genealogicamente secondo norme immutabili nel tempo.

Ogni VARNA ha le proprie leggi comportamentali o "via del dovere" detta DHARMA. quando arriva la morte l'anima incontra il proprio destino trasmigrando (il KARMA) o in un essere inferiore o in uno superiore. Chi in vita ha seguito diligentemente il

VARNA si ritroverà nella vita seguente nel punto più alto del corpo di PURUSIA in caso contrario la reincarnazione avverrà nel corpo di un essere inferiore o fuori-casta oppure in un animale.

La stratificazione sociale indiana è però molto più complicata in quanto il VARNA unico in tutto il paese ma vi sono grosse differenze regionali, divisioni in sottocaste che di fatto regolano in infiniti modi i rapporti e i dettagli dell'ideologia delle caste. Gli JATI (sottocaste) costituiscono le vere unità endogame a loro volta suddivisi in sottogruppi locali endogami e in genealogie esogame. (ad es. calzolai, mandriani, lavandai, ecc.)

LA CASTA DALL'ALTO VERSO IL BASSO E DAL BASSO VERSO L'ALTO.

Ogni casta ha un'attività che le garantisce sopravvivenza e sicurezza nel lavoro: quelle superiori non abusano mai di quelle inferiori anzi in caso di grave crisi economica si adoperano per assisterle in ogni modo anche con prestiti o cibo dal momento che sono consapevoli che dal loro futuro dipende la loro stessa sopravvivenza. Questo modo di considerare le caste, dall'alto verso il basso, cioè dal punto di vista emico dei bramini, è quello che più si conforma alla visione occidentale.

Dal basso verso l'alto il sistema delle caste si distingue poco dalle minoranze etniche o razziali che conosciamo in occidente. In realtà le caste inferiori non sono molto soddisfatte della loro condizione e secondo alcuni studi non si sentono affatto trattati equamente da quelle superiori. Anche la presunta sicurezza data dal monopolio sulle professioni non è esatta in quanto tutte le professioni messe insieme non hanno mai occupato più del 10/15 % della popolazione hindù. Nella pratica comune la maggioranza finisce per lavorare come braccianti nei campi. Anche la presunta assistenza dall'alto verso il basso suona come una favola: la situazione è ben più nera di quanto i dettami della religione induista potrebbero far credere. Occorre dire infatti che anche in presenza di una forte zavorra costituita dal karma assegnato ad ogni individuo, non appena si prospettano delle concrete possibilità di miglioramento economico e di qualità della vita tutto passa in secondo piano. Del resto, soprattutto a livello locale è forte il dissenso di casta nel senso che anche all'interno dello stesso jati non vi è una visione univoca dell'assegnazione ad una determinata casta o jati. Gli attributi degli stessi bramini spesso sono messi in discussione.

Anche in passato gli archetipi matrimoniali e le norme genealogiche venivano modificati a seconda delle esigenze economiche o per rivolgerle a proprio favore: anche l'endogamia non era una regola rigida quando il matrimonio con un membro di una casta inferiore poteva risultare utile.